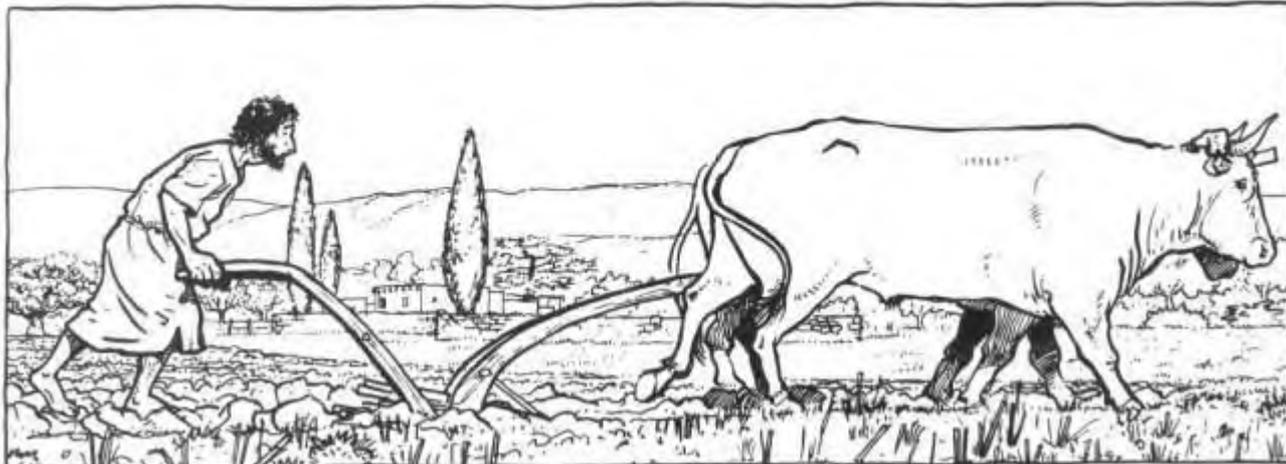


VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 1 all'8 luglio 2001 <http://digilander.iol.it/parrocchiasangiorgio/index.htm>

1° luglio 2001 13a Domenica Ordinario

Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.



Commento al Vangelo di Lc.9,51-62

Gesù si sta dirigendo verso Gerusalemme. Ormai è convinto che quella è la strada da percorrere, e l'affronta con decisione, a muso duro. I Samaritani lo rifiutano. I discepoli s'offendono e sono pronti a fare una strage per vendicarsi. Hanno ragione? Tante volte ci sembra d'aver ragione, ma basta poco per rendersi conto che anche l'altro ha le sue ragioni. Per esempio, in questo caso, i samaritani rifiutano chi va a Gerusalemme, perché quelli di Gerusalemme, per motivi religiosi, li rifiutano. Sono dei rifiutati che rifiutano chi li rifiuta: sarebbe strano il contrario. I discepoli e i Samaritani ragionano come noi, secondo la logica di chi si deve difendere per non rimetterci. San Paolo illustra bene questa realtà nella seconda lettura, c'invita ironicamente a cercare di non distruggerci a vicenda, perché questa è la logica nella quale si cade quando si pensa solo a salvare la propria vita. E' la logica del più forte, detta anche legge della giungla. Ciò che ci può distinguere dal mondo animale è la possibilità che il Signore ci dà di provare ad amare. Questo è ciò che fa Gesù, decidendo di andare a Gerusalemme. Gesù ha deciso d'amare e servire l'uomo a costo di farsi ammazzare.

Per amare bisogna essere liberi di rimetterci, per essere liberi di rimetterci bisogna conoscere il Padre, per conoscere il Padre dobbiamo guardare alla disponibilità che Gesù manifesta nei confronti dei Samaritani e di tutti. Questo ci fa capire che c'è qualcuno che ci sostiene e ci permette d'amare.

Gli esempi che Gesù fa, ci aiutano a fare discernimento sulla nostra libertà di amare. La paura di rimanere senza casa, senza parenti, senza amici può paralizzare la nostra voglia di amare e di fare del bene.

S. Maria ore 8.00 e ore 18.00 S. Messa

Intenzioni delle S.Messe: Per tutti i defunti della parrocchia.

MARTEDI' 3 luglio 2001

S. TOMMASO, apostolo - Festa

S. Maria ore 8.00 e ore 18.00 S. Messa

Def.ti genitori Pivetta e Bertacco; +Perin Pietro

MERCOLEDI' 4 luglio 2001

13ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 8.00 e ore 18.00 S. Messa

Def.ti Gava Giovana, Giuseppina e familiari; +Battezzatore Marino.

GIOVEDI' 5 luglio 2001

13ª settimana del tempo ordinario

Giornata di preghiera per le vocazioni

S. Maria ore 8.00 e ore 18.00 S. Messa

Def.ti famiglie Bortolin e Zille.

VENERDI' 29 giugno 2001

13ª settimana del tempo ordinario

Primo venerdì del mese

S. Maria ore 9.00 S.Messa

S.Angelo (parco) ore 18.00 S.Messa

+Vivian Adriano; Def.ti Florean Ortensia e Buosi Rino; +Bonivento Pietro; +Viol Emilio; Inonore dki San Michel e Arcangelo; Def.ti dell'Agnese Abramo e Biancolin Maria; +Giorgini Rizzieri.

SABATO 7 luglio 2001

13ª settimana del tempo ordinario

D UOMO ore 18.00 S. Messa prefestiva

+De Tuoni Giovanni; +Fabbro Antonio; +Giovanni Simonitti; +Bolzan Secondo; Ann di Pasqualato Pietro e Agostino; Def.ti Bruno e Carmela Buodo.

Duomo ore 16.00 Matrimonio di Renato Vesco e Monica Verardo.

VITA DELLA COMUNITA'

CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

LUNEDI' 2 luglio 2001

13ª settimana del tempo ordinario

Lunedì prossimo alle ore 21.00 si riunisce il Consiglio per gli affari economici parrocchiale per gli adempimenti statutarî e discutere il bilancio economico.

S.CONFESSIONI

Durante il periodo estivo gli orari per le S.Confezioni saranno il Sabato dalle ore 17.00 e la Domenica mattina tra le S. Messe.

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S.Messe

Intenzioni delle S.Messe: Def.ti Vivian Pietro, genitori, fratelli e sorelle; Def.ti Caramaschi Luigi e Amalia; +Francesca Agusta; +Cereser Guerrino; Ann di Elena e Pietro Marinku; Def.ti Babuin Ernesto e Rita.

DOMENICA 8 luglio 2001

14ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO

Vacanze: Il tempo della libertà

«L'attesa delle vacanze documenta una volontà di vivere: proprio per questo non devono essere una "vacanza" da se stessi. Allora l'estate non sarà una interruzione o una proroga al prendere sul serio la vita»

(Milano Studenti, 5 giugno 1964)

Appunti di un dialogo prendendo un aperitivo con don Giussani*, prima di partire per le ferie

Dai primissimi giorni di Gioventù Studentesca abbiamo avuto un concetto chiaro e semplice: tempo libero è il tempo in cui uno non è obbligato a fare niente, non c'è qualcosa che si è obbligati a fare, il tempo libero è tempo libero. Siccome discutevamo spesso coi genitori e coi professori sul fatto che Gs occupava troppo il tempo libero dei ragazzi, mentre i ragazzi avrebbero dovuto studiare o lavorare in cucina, in casa, io dicevo: «Avranno ben il tempo libero, i ragazzi!». «Ma un giovane, una persona adulta» mi si obiettava «lo si giudica dal lavoro, dalla serietà del lavoro, dalla tenacia e dalla fedeltà al lavoro». «No» rispondevo, «macché! Un ragazzo si giudica da come usa il tempo libero». Oh, si scandalizzavano tutti. E invece... se è tempo libero, significa che uno è libero di fare quello che vuole. Perciò quello che uno vuole lo si capisce da come utilizza il suo tempo libero. Quello che una persona - giovane o adulto - veramente vuole lo capisco non dal lavoro, dallo studio, cioè da ciò che è obbligato a fare, dalle convenienze o dalle necessità sociali, ma da come usa il suo tempo libero. Se un ragazzo o una persona matura disperde il tempo libero, non ama la vita: è sciocco. La vacanza, infatti, è il classico tempo in cui quasi tutti diventano sciocchi. Al contrario, la vacanza è il tempo più nobile dell'anno, perché è il momento in cui uno si impegna come vuole col valore che riconosce prevalente nella sua vita oppure non si impegna affatto con niente e allora, appunto, è sciocco. La risposta che davamo a genitori e insegnanti più di quarant'anni fa ha una profondità a cui essi non erano mai giunti: il valore più grande dell'uomo, la virtù, il coraggio, l'energia dell'uomo,

il ciò per cui vale la pena vivere, sta nella gratuità, nella capacità della gratuità. E la gratuità è proprio nel tempo libero che emerge e si afferma in modo stupefacente.

Il modo della preghiera, la fedeltà alla preghiera, la verità dei rapporti, la dedizione di sé, il gusto delle cose, la modestia nell'usare della realtà, la commozione e la compassione verso le cose, tutto questo lo si vede molto più in vacanza che durante l'anno. In vacanza uno è libero e, se è libero, fa quello che vuole. Questo vuol dire che la vacanza è una cosa importante. Innanzitutto ciò implica attenzione nella scelta della compagnia e del luogo, ma soprattutto c'entra con il modo in cui si vive: se la vacanza non ti fa mai ricordare quello che vorresti ricordare di più, se non ti rende più buono verso gli altri, ma ti rende più istintivo, se non ti fa imparare a guardare la natura con intenzione profonda, se non ti fa compiere un sacrificio con gioia, il tempo del riposo non ottiene il suo scopo.

Che cosa ne viene in tasca, a vivere così? La gratuità, la purità del rapporto umano. In tutto questo l'ultima cosa di cui ci si può accusare è di invitare ad una vita triste o di costringere ad una vita pesante: sarebbe il segno che proprio chi obietta è triste, pesante e macilento. Dove macilento indica chi non mangia e non beve, perciò chi non gode della vita. E dire che Gesù ha identificato lo strumento, il nesso supremo tra l'uomo che cammina sulla terra e il Dio vivente, l'Infinito, il Mistero infinito, col mangiare e col bere: l'eucarestia è mangiare e bere - anche se adesso tanto spesso è ridotta a uno schematismo di cui non si capisce più il significato -. È un mangiare e un bere: agape è un mangiare e bere. L'espressione più grande del rapporto tra me e questa presenza che è Dio fatto uomo in te, o Cristo, è mangiare e bere con te. Dove tu ti identifichi con quel che mangi e bevi, così che, «pur vivendo nella carne io vivo nella fede del Figlio di Dio» ("fede" vuol dire riconoscere una Presenza).

* fondatore di Comunione e Liberazione

Signore donami di contemplare questo tuo andare così deciso a Gerusalemme, non per imitarti, non sarei capace, ma per scoprire quanto ti costa e quanto mi vuoi bene.

proposta: **UN LIBRO PER L'ESTATE**

*Ora con l'arrivo dell'estate e delle ferie, c'è più tempo da dedicare alla lettura. Attività che si può fare dappertutto. Per noi leggere vuol dire **sentire su di sé il riverbero di certe parole fondamentali (amore, dolore, ragione, libertà)** e tale riflesso si chiama provocazione. I più grandi tra di noi sono sempre stati esempio di una coscienza religiosa che si pone a confronto con le parole piene di arte e di genio della migliore letteratura e, attraverso di essa, con le questioni più acute dell'esistenza umana. Per questo leggere e diffondere i libri della storia e della letteratura cristiana è una prima necessità della missione e dell'esperienza di ciascuno.*

Dicono che è risorto, Vittorio Messori, SEI, pp. 268 - L. 30.000

Quattordicesimo libro del più noto e seguito scrittore cattolico italiano di questi anni. Dopo aver nel famosissimo libro *Ipotesi su Gesù*, impostato il problema generale dei rapporti tra vangelo e storia, con questo libro Messori ha deciso di passare al vaglio della critica più radicale i racconti di quello che la tradizione cristiana chiama "Il Mistero pasquale" cuore e fondamento della stessa fede. Dopo l'inchiesta sulla passione e morte, ecco ora, in questo volume, l'indagine sulla Resurrezione. Un'opera semplice e discorsiva ma rigorosa nell'indagine e ...che si legge tutto di un fiato.